

EMANUELE GIUDICE

Oratorio per un bambino

Oratorio in dodici scene per il teatro



NICOLA
CALABRIA



editore

EMANUELE GIUDICE

**ORATORIO PER
UN BAMBINO**

Oratorio in dodici scene per il teatro

**NICOLA CALABRIA
EDITORE**

La proprietà letteraria è dell'autore.

**NICOLA CALABRIA EDITORE
VIA MAGRETTI 40
98066 PATTI (ME)
TEL. FAX 0941241587**

PREFAZIONE

Il nuovo oratorio di Giudice è un'ulteriore e meravigliosa tappa del suo iter poetico, evidenziato da varie sillogi sorrette sempre da personalissima intensità di linguaggio e dall'implacabile tormento tematico di dare un senso salvifico alla sorte dell'uomo, "al suo, cioè, venire alla realtà - come scrive Giuliano Manacorda - al suo permanervi e al suo scomparire". La sua ventennale attività di saggista ha indubbiamente accompagnato e potenziato, come "naturaliter" avviene, l'azione del sentimento, a sua volta, vocato a vivere nella luce e a trovarne la sorgente nel dantesco "refrigerio dell'eterna ploia". L'oratorio porta nel titolo l'Hinweis "per un bambino", che ne precisa l'essenza argomentativa, ed in cui l'uso dell'indeterminativo ("un") acquista un senso emblematico da intendere nella particolare accezione semantica di "unicità", non di "genericità", di "eccezionalità", non di indeterminatezza. E ciò del resto viene immediatamente confermato, alla fine dei versetti di Isaia, dalla perentoria affermazione dell'autore che "Egli è il più forte presagio d'assoluto che ci resta". L'Oratorio ci pare la continuazione ideale del "Monologo sulla pietà", che concludeva "nella proiezione metafisica del Cristo-Pane" la travolgente gamma di interrogativi esistenziali. Il mistero della Natività, infatti, si offre come risposta alle angosciose implorazioni del soliloquio e, citando di nuovo una magistrale frase di Manacorda, "inscrive le nostre significanti parole in una Parola che non è dell'uomo", e che ci giunge da una culla in cui "germoglia / la gioia delle albe / e le ansie si sciolgono / come la luce / quando invade il mattino / proprio come canta, con alate immagini, il Coro dei profeti. Il soggetto tematico dell'Oratorio viene rivissuto dal Giudice con profondo coinvolgimento di pensiero e di sentimento, di cuore e di mente, sottolineato del resto dal chiasmo nei dodici percorsi storico-umani che dal prologo profetico dell'attesa

trovano il drammatico epilogo nella fuga sotto l'incubo di un sanguinante eccidio. Nel disporre i nuclei creativi il Giudice non si perde in circuiti di devozionismo né di gratuità di fessaggi apologetici, ma attiva sempre con libertà le strutture vitali dell'Oratorio con ordinate sequenze sceniche, con pause musicali di voci fuori campo, con soste di silenzio, con l'alternarsi di presenze umane tradizionali e nuove come barboni, emigranti, con la linearità del loro dialogare, e con l'affidare ai cori l'accompagnamento e la ricomposizione del tessuto degli eventi in illuminanti tracciati riflessivi e richiami interiori. E non basta, perché è necessario notare l'attenzione e la cura con cui vengono portati alla ribalta i personaggi-protagonisti, senza "sostificati ardimenti di stile - come scrive Alberto Frattini - connessi a vacua spettacolarità". Questi ci vengono incontro infatti con umiltà e semplicità e soprattutto con misure colloquiali che hanno nelle battute dei dialoghi grande coerenza psicologica con la loro personalità di barboni, di profeti, di emigranti, di madri, di angeli... Ed è altresì di grande importanza rilevare come Giudice privilegia la traduzione dei sentimenti del corpus testuale con limpida e matura polimetria di linguaggio, avvalendosi nella brevità o nella lunghezza dei versi di efficaci enjambements, della riduzione di riempitivi aggettivali, e della liberazione della parola in valori metaforici "Del suo guscio primordiale / si libera la parola / per farsi sangue e vita".

L'Oratorio poggia tutto, nella sua essenzialità, su due forze vitali ed ideali, che l'eliotiano "Song for Simeon" chiama "Thought and Prayer", Pensiero e Preghiera, che sono le sole che, in unitaria azione referenziale e trasfigurativa, ed in coinvolgente varietà di onda ritmico-musicale fanno rivivere in noi, come l'autore l'ha rivissuto, il Mistero della Natività "seme e lievito / nella storia dei popoli", "punto omega della coscienza universale" come scrive Theilhard de Chardin.

Carmelo Lauretta

Ai bambini

*..un virgulto uscirà dal tronco di Iesse
ed un pollone spunterà dalle sue radici...
Non giudicherà secondo le apparenze,
né renderà sentenza per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri e con
equità renderà sentenze in favore
dei poveri del paese...
Il lupo abiterà insieme all'agnello e la
pantera giacerà insieme con il capretto;
il vitello ed il leone pascoleranno insieme,
un piccolo bambino li guiderà...*

Isaia. 11,1-3,4,6

*Il bambino è il più forte presagio
d'assoluto che ci resta.*

L'autore

Presenze

Maria di Nazareth

Giuseppe

Elisabetta

Simeone

Melchiorre

Gaspere

Baldassarre

Erode

Ministro di Erode

Coro, anche nelle composizioni:

Coro dei profeti

Coro dei barboni

Coro degli angeli

Coro degli emigranti

Coro delle madri

Singole voci del coro

Voce di Gabriele

Voci fuori campo

Gruppo danzante

* Le variazioni dei ruoli del coro possono essere realizzate attraverso i costumi o altri elementi scenografici.

Scena 1/a - L'attesa

Voce fuori campo, Coro dei profeti, tre profeti.

VOCE FUORI CAMPO

(musica)

Isacco generò Giacobbe;
Giacobbe generò Giuda
e i suoi fratelli,
Giuda generò Fares
e Zara da Tamar,
Fares generò Esrom...

CORO DEI PROFETI

Nido
dolcissimo nido
acceso di tremori
concavo d'accoglienti tepori
nido
dove s'arrendono e disfanno
in trame di tenere insonnie
le ombre
mentre si svena dei suoi colori
la luce
si scioglie in vapori di lune
che rincorrono i cieli.
Avide di chiarori.
Nido
in cui s'acquietano
speranze
germoglia
la gioia delle albe
e le ansie si sciolgono
come la luce
quando invade il mattino.

1° PROFETA

Oltre gli orizzonti di terra...

2° PROFETA

...oltre gli anni luce delle galassie...

3° PROFETA

...sospira nuovi confini
l'universo

4° PROFETA

s'inarca in moduli di gioia...

5° PROFETA

...e nel suo farsi
sussulta la nuova creazione.

CORO DEI PROFETI

Voce

che s'invera nei silenzi,
si fa annuncio
di germoglio.

Il tempo
non più un banale intervallo
nel fluire ostinato
dell'eterno,
misura di eventi
che si vestono di ansie
è il tempo.

Siamo
a contemplare un inizio
a rivelare una nascita.
Veglia e custodia
è l'attesa

di ciò che trepidando annunciammo
rompendo
l'immobilità dei millenni,
e che ora si compie
come promessa.
Pienezza
in cui si proietta l'attesa
e s'invera la speranza
è questo giorno.

2° PROFETA

Dalla stirpe di Iesse
spunterà un virgulto
un bambino nascerà tra noi...

3° PROFETA

a partorirlo sarà una vergine
e sarà chiamato Emmanuele...

1° PROFETA

perché Dio risiederà tra noi,
sarà il Dio-Presente...

2° PROFETA

...presente dentro di noi
e accanto a noi...

1° PROFETA

...nella storia
e nella vita di ognuno...

3° PROFETA

...stabilirà una nuova comunione
tra tutti i viventi.

1° PROFETA

...addosserà
sulle spalle di ciascuno
il destino di tutti...

2° PROFETA

...sulle spalle di tutti
il destino di ciascuno...

1° PROFETA

sarà seme e lievito
nella storia dei popoli...

3° PROFETA

la belva dormirà
assieme all'animale mansueto,
e il bambino
giocherà con la vipera...

1° PROFETA

disserrerà
auree di giustizia
aprirà orizzonti di pace...

3° PROFETA

riporterà il diritto
a splendere
nella storia.

2° PROFETA

Egli renderà nuovo
il volto delle cose,
le libererà dalla corrosione,
dal disfacimento...

3° PROFETA

e il male e la morte
saranno vinti per sempre...

2° PROFETA

e sulla terra
splenderà la luce
del nostro Dio.

Scena 2/a - L'annuncio

*Voce fuori campo, Maria, Gabriele,
Coro.*

VOCE FUORI CAMPO

(musica)

Esrom generò Aram
Aram generò Aminadàb,
Aminadàb generò Naassòn,
Naassòn generò Salmon...
Salmon generò Booz da Rahab...

MARIA

Un frullo d'ali
s'apre al mio stupore,
si fa sussurro e voce
arpa che intride
di musica parole,
di grazia invade ogni molecola,
s'invera in assoluti
e blocca la terra nei silenzi.

(musica)

VOCE DI GABRIELE

A te il mio saluto
donna
in cui la grazia assume
apici di fulgore.

MARIA

Il mio cuore trema
già nelle tue parole,
in me incalzano sorprese
e domande che attendono misteri.

VOCE DI GABRIELE

Nessuna ragione
trovi in te il timore
perché l'Eterno
ha riversato meraviglie
sulla terra,
vertici di sua predilezione
in te ha toccato.
Sarai Madre
del Figlio dell'Altissimo,
lo chiamerai Gesù.
Sul trono di David egli siederà
e in pace
sulla casa di Giacobbe
stabilirà il suo regno
che non avrà mai fine.

CORO *(non presente in scena)*

Il cielo
abbraccia di nuovo la terra,
l'avvolge di stupori,
semi di grazia

vi sparge a piene mani.

Il Verbo

esce dai primordi

santifica l'umano,

si veste della carne

e della storia.

Del suo guscio primordiale

si libera la parola

per farsi sangue e vita.

S'apre

a inattese meraviglie

questa luce.

MARIA

Come può compiersi

l'evento

se uomo io non conosco?

VOCE DI GABRIELE

Nulla resta fuori

dalla potenza di Dio.

L'ombra dello Spirito

su di te scenderà,

ti avvolgerà nella sua forza,

l'Amore si farà carne e sangue

accolti nel grembo benedetto.

Santo sarà chiamato

il suo frutto

e tu beata

tra le moltitudini di donne

che attraversano

il corso dei millenni.

MARIA

Altro nome non mi spetta
che quello di serva,
argilla docile di grazia
nelle mani dell'Eterno.
Si compia in me l'evento
che Dio vuole.

CORO (*entrando in scena*)

Lo Spirito genera l'Amore
pone la donna
al centro del riscatto,
la riveste di grazia.
Gli orizzonti
del cielo e della terra
si sciolgono
nell'eternità della pace,
si estinguono distanze
tra il Creatore
e le sue creature
e la frattura di Eva
si ricompone
in empiti d'amore;
e cascate di misericordia
si riversano
sui pianeti che abitano i cieli,
sui monti e sulle acque,
in arcobaleni di festa.
Nessuno resta orfano di Dio
perchè tutto in Lui si ricapitola
e si salva.
(*pausa di silenzio*)

Scena 3/a - Il dramma

Voce fuori campo, Giuseppe, Voce dell'Angelo.

VOCE FUORI CAMPO

(musica)

Booz generò lobed da Rut,
lobed generò Iesse,
Iesse generò il re David,
David generò Salomone,
Salomone generò Roboamo,
Roboamo generò Abia...

GIUSEPPE

Improvvisa
sulla mia vita
si staglia ora una nube,
in essa s'accendono misteri,
la folla dei perché
devasta la mia pace...
Questo spettro che irrompe nella vita
è tarlo inesplicabile
di assilli,
invade e scava
i giorni delle brume,
grevi rende le notti senza sonno,
riveste d'amaro le mie ore...
Quale, Signore,
l'arcano che avvolge questo evento?
Quale la chiave per capire
la fine improvvisa di un amore,
il perdersi di un sogno?

(musica)

Forte come acciaio e basalto
è questo amore,

come la morte eterno,
brilla negli occhi di Maria,
come raggio
si specchia nei miei occhi,
si fa veicolo di gioia...
E tu Signore
a questo cuore
che brancola nei dubbi
svelati,
dimmi come scacciare dalla mente
il mio dilemma,
come riavere il limpido mattino...
(pausa)
Mosé sancì la morte come pena...
le pietre scagliate a una a una...
(pausa)
Un fantasma
incalza le mie ore,
mi fa dire parole senza senso...
Come posso pensarlo
o crederlo?
...il cielo che svende il suo fulgore,
la luce rinunzia al suo chiarore
la musica che spegne l'armonia...
Non è possibile Signore,
non può esser possibile,
né mai potrò permettere che a lei
si renda un torto...
(pausa)
Proverò a rimandarla
alla sua casa...
Altro non mi resta da fare,
altro non voglio fare...
(pausa)

Improvvisi sussurri
incedono tra i dubbi...

VOCE

Giuseppe,
porgi il tuo orecchio
a questa voce...

GIUSEPPE

Chi sei a parlare,
che messaggio, che luce
apri ai miei dubbi, alle mie angosce...

VOCE

Sciogli i timori, i crucci...
Nessun fantasma invada la tua vita,
nessun'ombra si posi
a vincere la luce...
Nella purezza di Maria
rifulge l'opera di Dio,
in lei s'invera il suo progetto,
il Verbo
si fa storia d'amore
e il tempo converge nell'eterno.
Maria è involucro di grazia
offerta ed accoglienza a Dio che viene.
(pausa di silenzio)

Scena 4/a - Magnificat

Voce fuori campo, Maria, Elisabetta.

VOCE FUORI CAMPO

(musica)

Abia generò Asaf,
Asaf generò Giosafat,
Giosafat generò Ioram,
Ioram generò Ozia,
Ozia generò Ioatam,
Ioatam generò Achaz...

MARIA

Doni pace
il Signore
alla tua casa,
Elisabetta,
e ti abbia nella sua grazia

ELISABETTA

Grande gioia è per me
ospitarti nella mia casa
perché tra tutte le donne
sei colei che è benedetta
come benedetto
è il frutto del tuo ventre.
Da dove viene
- mi chiedo -
questo privilegio
che la madre del mio Signore
sia mia ospite?
La gioia
che ha invaso il mio animo
ha fatto sobbalzare d'esultanza
il bambino
che porto nel mio grembo
all'udire il tuo saluto.

MARIA

Glorifica il Signore l'anima mia
e il mio spirito esulta
nel Dio mio salvatore
perché ha rivolto il suo sguardo
all'umiltà della sua serva...

ELISABETTA

Ora tutte le generazioni
ti chiameranno beata,
perché cose eccelse ha fatto
Colui che è potente...

MARIA

Il suo nome è Santo
e la sua misericordia
di generazione in generazione
si spande
su quelli che lo temono...

ELISABETTA

Egli ha compiuto prodigi
con la forza del suo braccio...

MARIA

ha disperso i superbi
nei disegni del loro cuore...

ELISABETTA

ha rovesciato i potenti dai loro troni
e ha esaltato gli umili...

MARIA

ha ricolmato di beni gli affamati

e rimandato i ricchi a mani vuote...

ELISABETTA

ha soccorso il suo servo Israele
ricordandosi della sua misericordia...

MARIA

come aveva promesso ai nostri padri
ad Abramo e alla sua discendenza
per sempre.

Scena 5/a - Betlem

*Voce fuori campo, Giuseppe, Maria,
Coro, voci singole.*

VOCE FUORI CAMPO

(musica)

Achaz generò Ezechia,
Ezechia generò Manasse,
Manasse generò Amos,
Amos generò Giosia,
Giosia generò Geconia,
Geconia generò Salatiel...

GIUSEPPE

Dolente il cammino
di chi non sa dove andare,
angoscia che disperde
ogni forza residua,
la stanchezza debilita le ossa,
si consuma la speranza di un riparo
perché
non c'è posto per noi negli alberghi

e chiuse restano
le porte di ogni casa
per Colui che viene tra i suoi
e tra i suoi non trova accoglienza...

CORO

...non c'è posto per lui negli alberghi...
e chiuse restano
le porte di ogni casa...

MARIA

Il mio volto si sbianca
come il cielo
quando lo invade il mattino
perché sento
in me realizzarsi l'evento,
misurarsi il cielo e la terra,
ricomporsi
in estasi di pace...

(musica)

Ecco
io sono uno strumento
di pace
nelle mani del Signore
avvenga ciò che sta
nei suoi progetti.

GIUSEPPE

La notte
ci avvolge nel suo freddo
ci spinge
nelle sue solitudini
la notte
perché

non c'è posto per noi negli alberghi
e non sappiamo
dove posare il capo.
Erranti siamo
e smarriti
nel buio senza occhi.

CORO

Gioia
purissima gioia
limpida
come sogno di bambino,
gioia assoluta
che s'adagia sulla notte
e inventa il giorno,
gioia dei canti e delle luci,
dei suoni e dei tremori,
gioia
che sottende magie
e s'effonde sui germogli,
s'apre a meraviglie,
a sgomenti di cieli
che dissolvono domande
e in moduli di pace
traducono le attese.

Scena 6/a - I barboni

Voce fuori campo, 4 barboni, Coro dei barboni.

VOCE FUORI CAMPO

(musica)

Salatiel generò Zorobabel,
Zorobabel generò Abiud,

Abiud generò Eliacim,
Eliacim generò Azor,
Azor generò Sadoc,
Sadoc generò Achim...

1° BARBONE

Qualcosa avviene
si fa luce
per noi...

2° BARBONE

Qualcosa ci riguarda,
si fa parola e gesto
solievo per tutti gli sconfitti...

3° BARBONE

per gli uomini dalle mani vuote,
per quelli del silenzio e dell'oblio...

2° BARBONE

per tutti
i disperati della terra...

1° BARBONE

per gli ultimi
che chiudono la fila.

4° BARBONE

Qualcuno viene a salvarci,
a trarci dalle ultime righe
del libro...

3° BARBONE

e a riportarci sul frontespizio

della vita...

2° BARBONE

Egli trasfigura l'universo
in alcova di pace...

3° BARBONE

riporta il diritto sulla terra
riveste d'amore la giustizia...

1° BARBONE

trae la speranza dai recessi
dove langue,
la riporta alla luce...

4° BARBONE

l'adagia sulle cornamuse e sui canti,
la incarna nei vagiti...

3° BARBONE

perché un bambino è nato per noi,
il Primo che si è fatto ultimo...

2° BARBONE

l'ultimo che da sempre è il Primo...
entra nelle nostre povere case...

1° BARBONE

viene a sedersi tra noi,
sulla nostra stessa panca...

3° BARBONE

al nostro piccolo desco
s'accosta...

1° BARBONE

succhia il nostro latte,
vagisce tra le scarne pareti...

4° BARBONE

gioca coi nostri figli
e sorride tra noi...

2° BARBONE

annuncia il nostro riscatto,
ci restituisce il volto
di uomini
tra gli uomini...

CORO DEI BARBONI

(musica)

Gloria

gloria

gloria

su tutti gli azzurri dei cieli
sulle cuspidi dell'universo,
sulle immensità del creato...

Sia gloria

per tutti gli uomini
che posano il piede sulla terra,
per quelli che sognano i cieli,
gloria e pace
per gli uomini
che piegano la loro volontà
a quella dell'Eterno
perché Egli li ama...

1° BARBONE

I potenti

sono rimasti chiusi
nelle loro case
ignorando l'evento,
noi poveri abbiamo visto la luce
che ha invaso la piccola grotta
dove giace un bambino,
ne abbiamo sentito i vagiti
mentre tremava dal freddo...

3° BARBONE

Egli s'è adagiato
accanto agli animali,
all'asino e al bue,
per ricomporre l'armonia
del creato,
stabilire una nuova innocenza
e ridarci nuovi paradisi.

Scena 7/a - Gli angeli

Voce fuori campo, Coro di angeli, voci singole.

VOCE FUORI CAMPO

(musica)

Achim generò Eliud,
Eliud generò Eleazar,
Eleazar generò Mattan,
Mattan generò Giaocbbe,
Giacobbe generò Giuseppe,
lo sposo di Maria
dalla quale nacque Gesù,
chiamato il Cristo.

(musica)

CORO DI ANGELI (*invisibile, si ode solo la voce*)

Notte
che prepari l'alba
in accenni di chiarori,
ti sciogli nella luce
lentamente.
Santa notte
che scendi
sulle nostre anime spente
e le lasci sedurre
dal limpido tremolio
delle stelle,
in lusinghe di favole
le avvolgi
mentre tutto si fa evento
tutto è parola e senso,
cembalo
che squilla melodie dentro la notte.

1/a VOCE SINGOLA

L'eterno è un seme
che feconda il tempo
in parabole di luce
lo trasforma
mentre la pace invade la terra,
e il timbro del nuovo e del diverso
s'imprime
come sigillo sulla vita.

2/a VOCE SINGOLA

La morte
si disfà come nebbia
all'apparire del sole,
con essa muore il male

che bacava la storia
e fiumi di stelle
si riversano
sulle case dei poveri.

1/a VOCE SINGOLA

Ora la speranza è una gemma
che torna a spuntare
come iride di fiori sconosciuti
mentre il vento e la pioggia
fanno fiorire le steppe
vincendo la loro desolazione.
(*musica*)

Scena 8/a - Il Tempio

Voce fuori campo, Coro, Simeone

VOCE FUORI CAMPO

...e gli fu posto nome Gesù
come era stato chiamato
dall'angelo...

SIMEONE

I miei occhi
hanno visto in faccia la letizia,
farsi vita e figura
il sogno e l'attesa
perché è venuto tra noi
l'Unto del Signore.
Questo bambino
che splende nelle mie braccia
sarà fonte di riscatto
per molti,
indizio di disfatta

per altri
nella grande Israele
e nel resto del mondo...
In Lui si renderà palese
il segno della contraddizione,
il conflitto tra il bene e il male,
la sconfitta definitiva
del male.

Ora io vedo la luce
che scende su tutte le genti
a portarvi la salvezza
che Dio ha preparato per loro,
la sua benedizione per sempre.
Lasciami dunque andare
nella tua pace Signore,
licenziami dalla vita
ora che i miei occhi
hanno visto le tue meraviglie.

CORO

Adagiato su musiche di luce
risuona nei secoli
il nome di Colui che salva,
s'accende su echi di speranze,
come lume
rischiara il buio della morte
e la santa dimora di Dio
Gerusalemme
accoglie nel suo tempio
Colui che imprime
il suo segno nel mondo...

VOCE FUORI CAMPO

A te donna che l'hai generato

si predice lo strazio,
un epilogo di morte
che svelerà sentieri di luce
perché egli è posto
come segno di contraddizione,
di resurrezione o di rovina
per molti.

Scena 9a - I magi
Melchiorre, Gaspere, Baldassarre.
(musica)

GASPARE

A nuovi splendori
s'adagia la luce della stella
ci segnala
l'approssimarsi della meta...

MELCHIORRE

si veste di magia
questa ultima notte del viaggio
in cui s'avvolge il nostro cammino...

BALDASSARRE

alla cometa
si legano promesse
mentre come diamante
splende nei cieli,
le promesse che la sapienza
ha scritto sui libri...

GASPARE

quelle che annunciò Zoroastro

e i profeti della Torah
sin dai tempi più antichi...

BALDASSARRE

la venuta del Saoshyant
fu predetta
con accenti di giubilo...

GASPARE

“una stella
attraverserà la notte,
si poserà
sul capo del Salvatore”
così fu scritto sui libri...

MELCHIORRE

quella stella che noi abbiamo visto,
che i nostri padri attesero a lungo
e noi abbiamo seguito con ansia
viaggiando attraverso il deserto
per diverse settimane.

BALDASSARRE

La magia di questa notte
ci ripaga della lunga fatica,
riaccende la nostra speranza
di conoscere Colui che salva...

MELCHIORRE

di porgere a lui i nostri doni
e adorarlo
come si adora l'Assoluto,
il re di tutti i re
dell'universo...

GASPARE

il principe della pace
che condurrà la storia
nelle dimore della giustizia...

BALDASSARRE

e libererà la terra
dal male che la infetta.

MELCHIORRE

Ecco qualcosa appare
all'orizzonte...

GASPARE

la reggia di Erode
si staglia
tra le brume leggere della notte...

MELCHIORRE

la dimora del re
che annunzia la città
adagiata sui colli,
la santa Gerusalemme.

BALDASSARRE

Converrà rendere visita
al re di questa terra,
farlo partecipe della gioia
che motiva il nostro viaggio...

MELCHIORRE

Segnalargli
la pienezza dei tempi
e la svolta che subirà la storia.

GASPARE

Forse vorrà anche lui
visitare il bambino,
come un tenero padre
accoglierlo...

Scena 10/a - Erode

Erode, i tre magi, un ministro di Erode

MELCHIORRE

Re di questa terra benedetta
a te rivolgiamo il nostro saluto...

BALDASSARRE

Che la sapienza di Dio
ti sia compagna e luce...

ERODE

È un onore per me
accogliere dei re
illustri per la loro saggezza,
a loro offrire ristoro
dalla fatica del viaggio.

GASPARE

stanchi infatti siamo
ma forti della nostra fede
che ci ha spinto a intraprenderlo...

ERODE

del vostro viaggio vorrei apprendere
le ragioni...

MELCHIORRE

studiando il moto delle stelle
e quanto scritto nei libri più antichi
abbiamo scoperto che i tempi
sono arrivati a un approdo
di grazia.

Il tempo subirà una cesura
per aprirsi
a scenari di riscatti
un'era felice s'aprirà
per tutti gli uomini
che da oggi abiteranno il pianeta...

GASPARE

la terra fortunata
in cui si compie questo evento
è quella di Sion,
la tua terra benedetta...

BALDASSARRE

sappiamo
che un bambino è nato per noi,
di lui hanno parlato i profeti
e le scritture più antiche...
Betlem
è il paese in cui è nato
l'Atteso di tutte le genti.

GASPARE

egli salverà il suo popolo
e sarà il punto d'inizio
della nuova storia dell'uomo...

BALDASSARRE

scriverà una pagina di vita
e abatterà
la prepotenza del male...

MELCHIORRE

a lui si inchineranno le nazioni
e renderanno omaggio
i re della terra...

GASPARE

nel cielo abbiamo visto brillare
la luce che ne annuncia la nascita,
una stella di grande fulgore
ci ha indicato il cammino
fino alla città benedetta...

BALDASSARRE

andremo dunque ad adorarlo,
a rendergli omaggio di doni...

MELCHIORRE

l'oro della potenza
che a lui si sottomette,
l'incenso che ne attesta il divino,
la mirra che ne sancisce l'umano...

ERODE

mi appassiona il vostro racconto,
fa nascere in me il desiderio
di conoscere questo bambino...

GASPARE

a noi potresti accompagnarti,

seguire la nostra strada
fino alla sua casa...

ERODE

Precedetemi voi nella visita,
andate presto a cercarlo,
poi ditemi ancora di lui,
indicatemi la casa
dove dimora
perché anch'io voglio andare
e conoscere
questo re eccezionale.

MELCHIORRE

Sarà fatto come desideri,
andremo a scoprire
dov'è la sua culla
e a te ne daremo notizia
o grande re...

BALDASSARRE

Conviene
adesso il commiato,
o re che benevolo accogli
il nostro bisogno
di conoscere colui che salva...

MELCHIORRE

Torneremo dunque da te
a indicarti una via...
(I magi escono di scena)

(musica che introduce il brano successivo)

ERODE

Un bambino dunque...
proprio nella mia terra...
viene a nascere,
qualcuno che il destino
porterà su un piedistallo di gloria
come dicono i magi
e confermano le profezie.
E noi dovremmo andare
a rendergli onore,
assieme ai tre visionari
che ne danno l'annuncio?

MINISTRO DEL RE

Non si muova il tuo piede
o grande re,
nè la tua maestà
si chini all'evento,
la prudenza governi
le tue decisioni,
t'induca ai rimedi...
S'intravedono tempi difficili,
ostacoli al tuo cammino.

ERODE

Sarei tanto ingenuo dunque
da aprire la strada
a chi s'accinge a sbarrarmela?...
Qualcuno viene
a usurpare il mio trono,
chiaro è ormai alla mia mente,
questo insano proposito
m'impone di agire.

MINISTRO DEL RE

Non rinviare ad altro momento
la tua ira o mio re,
nè aspettare il responso dei magi
sul luogo dove il bimbo si trova,
non permettere che il tempo
lasci avanzare il serpente
che s'avventerà contro te...
intervieni
mentre sei ancora in tempo.
È meglio tagliare
la radice del male
anziché l'albero grande
che da essa germoglia.
La tua mano vinca la pietà
e colpisca...

ERODE

A nessuno può essere lecito
tramare contro il potere,
nessuna profezia
può indurmi all'inerzia,
a subire un destino...
Io sono il re,
io solo detengo lo scettro,
il potere ha un unico nome,
un unico trono lo accoglie,
d'una forza assoluta lo veste...
Nessuno avrà mai l'ardire
di spodestare il suo re...
Tremino
tutti gli ambiziosi del mondo,
di fronte alla rabbia di Erode,
perché egli saprà

col suo braccio annientarli.

MINISTRO DEL RE

Comanda il da farsi
mio signore,
la tua volontà
sarà legge per me
e per tutti i tuoi fidi...

ERODE

La spada colpisca implacabile
ogni bimbo inferiore ai due anni,
si entri in tutte le case
a portarvi la morte,
ogni figlio sia strappato alla madre
e trafitto.

Nessuna titubanza o pietà
per i figli e le madri,
nessuno sfugga all'eccidio
in modo da includere
nella schiera dei morti
il bambino votato alla gloria.

MINISTRO DEL RE

Sarà fatto ciò che comandi
o mio re,
debellate le insidie al tuo trono,
la pace regnerà in Israele.

Scena 11/a - L'eccidio

Coro, gruppo danzante, tre madri

(Un gruppo di donne esegue una danza accompagnata da un

sottofondo musicale, mentre il coro eleva il suo lamento)

CORO

Elevate muraglie
nel corso dei fiumi
per fermare l'orrore,
chiedete al vento il suo nome,
poi convocatelo
con urla di dolore,
ditegli
di raccogliere tutte le sue forze
e rovesciarle impazzite sul mare
spostandolo dal suo letto
fino a coprire la terra.
Ripristinate
il cammino della luna
per impedire alle tenebre
di avvolgere
col loro manto di nulla
l'universo...
Riaccendete le stelle
e le galassie
e ridateci il sole,
poi cancellate di nuovo
gli orizzonti della luce
perché non si veda più
in faccia la morte...
Viene devastata
con torrenti di sangue
l'innocenza,
si scavano forre di raccapriccio
fino a invadere
caverne e precipizi
mentre i puri si rivestono

di gloria
e fecondano la terra.
Ora raggiungete col vostro grido
tutte le lontananze
fino ai confini dell'universo...
perché la letizia non abita più
tra noi...

1/a MADRE

Gridate
gridate l'abominio
perché qui cadono a una a una
le stelle,
s'oscura la sembianza della terra...

2/a MADRE

Si pieghi la notte all'orizzonte
fino a celare la vergogna...

3/a MADRE

perché chi è senza colpa
sta pagando per tutti...

1/a MADRE

quelli che
non sanno nulla del male...
i nostri figli
ignari della morte
sorriscono ai carnefici
prima che estrarrebbero il coltello...

2/a MADRE

Gridate
gridate

con tutta la forza che vi resta...
gridate
fino a inaridirvi la gola...

3/a MADRE

affinchè qualcuno fermi la mano
al potere che annienta l'innocenza,
ne arresti l'infamia...

LE TRE MADRI INSIEME

Ahi... ahi...
gridate ancora senza stanchezza,
gridate assieme a noi
fino a raggiungere
lo zenit dei cieli.
Ahi... ahi...
che il vostro grido arrivi
sui pianeti e sugli astri lontani...
con esso si lavi la terra
si ripulisca del sangue e dell'odio
per restituirla
a chi porta il nome di uomo.
(*musica*)

Scena 12/a: La fuga
Giuseppe, Maria, Coro degli esuli
(*musica*)

GIUSEPPE

Terra dolcissima
in cui posammo il piede
e apriamo il cuore
costruendovi sogni,

terra che il nostro Dio
innamorato del suo popolo
benedisse con la sua promessa,
a te, o terra,
il duro commiato.
Noi lasceremo impronte di dolore
sul suolo straniero,
il suolo che andremo a calpestare,
dove ci nutriranno ricordi,
rimpiangeremo il pane
fatto con le nostre mani
e il tetto che ci accolse
benevolo e caldo...
i parenti
e quelli che ci furono amici...

CORO DEGLI EMIGRANTI

Uomini
siamo
dalle radici spezzate
uomini
che portano il peso
della terra straniera
nel cuore
e la memoria del distacco
scavata
con punteruoli di fuoco
nella carne,
uomini
delle dolenti solitudini,
noi custodiremo nei millenni
il ricordo della povera casa
abbandonata
di nascosto

nella notte
della fuga e del tossico.
Il distacco è un espianto dolente
delle naturali radici
che bruciano
come ferite
sulle cui labbra versa il suo sale
la memoria.

1° EMIGRANTE

Chi conosce la fuga e il rifiuto
si strugge
nella condizione d'estraneo...

2° EMIGRANTE

rinunzia a parlare
nel timore di non essere capito...

1° EMIGRANTE

si chiude nel suo isolamento
nero come la notte.

3° EMIGRANTE

Continuerà nei secoli il percorso
di questo bambino senza casa
che sogna una culla
in terra straniera...
E piange
la sua solitudine
amara
come l'arsenico che brucia la vita.

1° EMIGRANTE

Si farà memoria

di ogni sopruso
che nega l'accoglienza
e ne tradisce la gioia.

MARIA E GIUSEPPE (*insieme accompagnati da una nenia musicale*)

Dormi, figlio amoroso
che affronti ancora il freddo
come nella notte della luce,
bambino
che fuggi come malfattore
sui sentieri aspri del Sinai
e soffri il caldo rovente
dei meriggi nel deserto,
dormi figlio e padre,
unico e primo.

CORO DEGLI EMIGRANTI

Signore potente e umile
che hai assunto
la fragilità della carne
come sentiero e ponte
per arrivare all'uomo...

MARIA E GIUSEPPE (*insieme*)

Figlio-Dio
insonne innamorato
che hai voluto conoscere
l'umiliazione del sopruso,
la terra che amara ti respinge,
ti rimuove da sé
come inutile oggetto,
dormi,

per non vedere e non sentire,
figlio-bambino
ripudiato dai tuoi,
chiuso nel tuo eremo
come la luna nel cielo.

Figlio
che tremi di paura
come un uomo che attraversa
il buio assoluto
di una valle sconosciuta...
Dormi e sogna
la pace che tornerà a splendere
su tutti i sentieri della vita,
sui tetti e sulle mense,
sui tavoli dei potenti
e sui catoi dei poveri...

CORO DEGLI EMIGRANTI

perché
l'amore cancellerà
le divisioni e i muri,
la diversità della pelle...

MARIA E GIUSEPPE (*insieme*)

della stirpe e del sangue,
del vestito e del denaro...

CORO DEGLI EMIGRANTI

per vincere infine
l'ingiustizia e il dolore
e ridare all'amore
le sue ali.
Per sempre.

(*musica*)

INDICE

<i>Scena 1/a - L'attesa</i>	11
<i>Scena 2/a - L'annuncio</i>	15
<i>Scena 3/a - Il dramma</i>	19
<i>Scena 4/a - Magnificat</i>	22
<i>Scena 5/a - Betlem</i>	24
<i>Scena 6/1 - I barboni</i>	27
<i>Scena 7/a - Gli angeli</i>	31
<i>Scena 8/a - Il tempio</i>	33
<i>Scena 9a - I magi</i>	34
<i>Scena 10/a - Erode</i>	37
<i>Scena 11/a - L'eccidio</i>	44
<i>Scena 12/a: La fuga</i>	47

**FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE DEL 2001
DALL'ACAS PER CONTO DELLA NICOLA CALABRIA EDITORE**

Emanuele Giudice, vive a Vittoria (Rg). I suoi interessi spaziano dalla saggistica alla poesia alla narrativa. Collabora a giornali e riviste su temi di cultura, attualità, politica e costume.

Ha pubblicato numerosi volumi tra cui ricordiamo per la narrativa: *La politica e così via*, Ed. Ila Palma, Palermo 1982; *Il viaggio e la memoria il sogno*, Ed. Ila Palma, Palermo 1989; per la saggistica: *Mafia come solitudine e rifiuto*, Setim Modica 1984; *La scommessa democristiana*, Setim Modica 1994; *Il tempo della politica*, Ila Palma, Palermo 1986; *L'utopia possibile - Leoluca Orlando e il caso Palermo*, Ila Palma, Palermo 1990; per la poesia: *Dialogo per una scommessa*, teatro poesia (Premio speciale teatro-poesia Città di Montecatini, 1996) Bastogi, Foggia 1991; *Una stagione di rabbie*, Ed. Ila Palma, Palermo, 1993; *Ora che il sogno è pietra*, Bastogi, Foggia 1997; *Un uomo chiamato Gesù*, teatro poesia, IbisKos, Empoli 1999; *Monologo sulla pietà*, Bastogi, Foggia 2000. Ha ricevuto numerosi primi premi letterari.

In copertina "Madonna col bambino" tecnica mista, opera di Alfredo Campo.

88-88010-22-X



€ 10.000 euro 10.33